**ANNO XXVI.** — **Giovedì, 6 Marzo 1873.** — **N. 65.**

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincia del Regno | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 45 | » 23 | » 12 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca | » 60 | » 31 | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra Henry Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 51 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 marzo

## L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Dopo aver riassunte le relazioni degli egregi rappresentanti del Pubblico Ministero presso le Corti d'Appello ed i Tribunali del Regno, ci pare opportuno di raccogliere i risultati complessivi delle medesime, e fare intorno ad essi alcune brevi considerazioni, tanto più che quelle relazioni, tutte insieme riunite, possono essere riguardate come una specie d'inchiesta sull'amministrazione della giustizia nello scorso anno 1872.

La circolare dell'onorevole guardasigilli, che i nostri lettori conoscono, aveva richiamata l'attenzione delle autorità giudiziarie sopra i matrimoni puramente ecclesiastici. Quindi è che queste relazioni ce ne somministrano una statistica più o meno compiuta, e s'adoperano, là dove sono in numero notevole, a ricercarne le cagioni ed a proporne il rimedio. Si nota il fatto costante, e d'altronde naturalissimo, che nei circondari i quali hanno una maggiore istruzione i matrimoni puramente ecclesiastici sono pochissimi, e talvolta non se ne ha punto, mentre nei circondari più ignoranti raggiungono spesso una cifra che inspira le più serie riflessioni.

Alcuni tra i rappresentanti del pubblico ministero ci vogliono vedere la mano del clero, e costoro esortano il governo ad instituire delle severe penalità in danno di quei parroci o curati che celebrassero un matrimonio davanti all'altare prima di essersi accertati che gli sposi furono già uniti dall'ufficiale di stato civile; altri e questi sono il maggior numero, spiegano ben altrimenti il fatto dei matrimoni ecclesiastici, riponendolo sia nelle difficoltà che s'incontrano per la celebrazione del rito civile, sia in altra somigliante cagione. E non sono tutti d'una stessa opinione, quando vengono a parlare del modo di rimediare al male, perocchè alcuni di essi non vorrebbero nè penalità nè coercizioni di sorta, fidando interamente nell'influenza dell'educazione e della civiltà, mentre altri domanderebbero che fossero puniti gli sposi colpevoli d'essersi congiunti davanti all'altare prima che davanti alla legge.

Del rimanente il lavoro dei rappresentanti del Pubblico Ministero ha due parti: l'una riguarda le materie civili e l'altra le materie penali. Alcuni discutono la questione se giovi mantenere il Pubblico Ministero nelle cose civili, o se debbasi invece riservargli la sola parte penale; e quasi tutti vanno d'accordo nel chiedere che non gli sia sottratto alcuno de' suoi uffici presenti. Tutti eziandio si preoccupano del grandissimo numero di cause che prendono ad essere spedite con rito sommario, di fronte al numero di quelle che sono sottoposte alle lentezze del rito formale, sicchè la regola è divenuta oramai un'eccezione. Non è già che condannino il rito sommario, essendo d'accordo nel riconoscerne l'utilità ed il pregio, ma vorrebbero che lo si adottasse con qualche temperamento di guisa che non tornasse in danno dell'istruzione della causa e dello sviluppo delle ragioni contrarie.

Non si può tacere parimenti come il progressivo aumento delle cause di maggior valore che ha la sua ragione d'essere nell'aumento progressivo degli affari commerciali ed industriali, non riproducendosi nelle cause di minor valore, parecchi insigni rappresentanti del Pubblico Ministero furono tratti a indagar la causa di questa differenza, e la trovarono nella gravezza delle spese giudiziarie che costringe i litiganti a ritirare le loro azioni, perocchè generalmente le delle spese soverchiano lo stesso valore dell'oggetto controverso: per conseguenza essi domandano che siano scemate, la giustizia dovendo essere accessibile a tutti.

Quanto alle cause penali, si fece il più largo uso della citazione diretta e spesso eziandio della direttissima, con grande vantaggio della giustizia. Alcuni vorrebbero che fosse allargata la competenza dei pretori relativamente alla istruzione delle cause penali, essendo essi in grado, meglio d'ogni altro, di scoprire le prime tracce del reato e de' suoi autori.

La questione dei giurati è argomento di particolari studi per parte degli egregi magistrati, i quali quest'anno, come negli anni precedenti, tutti convengono intorno alla necessità di affrettare la discussione delle riforme già presentate al Parlamento. Se un rimprovero si può muovere ai rappresentanti del Pubblico Ministero, si è di avere qualche volta attenuati, nelle loro Relazioni, i gravi inconvenienti che avrebbero avuto ragione di lamentare. Dopo tutto ciò che noi stessi abbiamo detto su questa materia, non ritorneremo ad enumerare i difetti di un'istituzione che, ottima nel suo concetto, può dare buoni frutti, a condizione che sia ordinata in modo che meglio risponda ai bisogni della giustizia. Nè a farci mutar opinione giova il dire che in alcuni luoghi la cifra dei verdetti affermativi pronunziati dai giurati non è inferiore a quella delle condanne che prima pronunziavano i magistrati. Conviene innanzi tutto ricordare che i verdetti possono peccare per eccessiva severità come per soverchia mitezza; che la severità è quasi sempre adoperata quando si tratta di reati contro la proprietà, mentre invece le assolutorie e *circostanze attenuanti* vengono pronunziate con grande frequenza quando si tratta di reati di sangue, od anche di reati contro la sicurezza e la proprietà dello Stato. Nelle statistiche fa duopo tener conto di tutte queste diversità di reati e di giudizi.

Del resto alcuni fatti recenti dimostrano pur troppo che il Parlamento non deve indugiare a discutere le riforme che gli vennero presentate, esaminando fino a qual punto esse rispondano allo scopo.

La statistica dell'amministrazione della giustizia dimostra che il numero dei recidivi continua ad essere considerevole, poichè entra per un terzo nel numero dei condannati. È dunque necessario rivolgere l'attenzione al sistema carcerario ed investigare se fra noi la pena oltre a punire giovi pure ad emendare il colpevole. Importa sovratutto di promuovere ed incoraggiare le Società di patronato pei liberati dal carcere, le quali, procurando lavoro a quegli sventurati, li allontanano molte volte dalle occasioni di commettere nuovi reati.

E finalmente troviamo anche quest'anno accennata una piaga da gran tempo lamentata, vale a dire il numero straordinario di dichiarazioni di non farsi luogo a procedere. In alcuni luoghi un terzo degli autori dei reati rimangono sconosciuti e per conseguenza impuniti; in altri la metà; in altri perfino due terzi. E questa impunità va in ragione della maggiore o minore civiltà ed istruzione delle varie province del Regno. È noto che questo spiacevole fatto dipende dalla mancanza d'aiuto e d'appoggio alle autorità giudiziarie per parte delle popolazioni. Mancano generalmente i testimoni, manca quel rispetto della legge per cui ogni cittadino si crede in dovere di agevolare le investigazioni della giustizia. Non abbiamo d'uopo di ripetere ciò che più volte abbiamo detto a questo proposito. Giova sperare che col tempo anche in questa parte vedremo qualche miglioramento. Abbiamo avuto nello scorso anno qualche bell'esempio di coraggio che ci fa sperar bene nell'avvenire.

Prima di chiudere questi cenni ci par giusto di render le dovute lodi ai Rappresentanti del Pubblico Ministero, non solamente per l'opera loro incessante in favore della buona amministrazione della giustizia, ma eziandio per le loro diligenti Relazioni, le quali, fatte a quel modo, agevoleranno la soluzione di molti problemi che, a buon diritto, tengono desta l'attenzione del paese.

## AFFARI DI SPAGNA

Nei giornali di Madrid del 28 febbraio, pervenutici oggi, troviamo il resoconto della seduta dell'Assemblea nazionale del 27. Il ministro delle Colonie, rispondendo ad una interpellanza del signor Jove y Hevia dichiarò di non aver ricevuto alcuna notizia di insurrezioni o disordini avvenuti a Porto-Rico.

Il *Tiempo* afferma che i carlisti hanno inviata a Barcellona l'intimazione di pagare a loro le imposte.

L'*Imparcial* ha ricevuto da Barcellona la seguente lettera:

« Le scene della soldatesca indisciplinata « di cui siamo stati spettatori negli scorsi « giorni, furono molto inquietanti. Si è però « potuto impedire che andassero più oltre, « come per un momento si è potuto temere. « Ad ogni modo l'esercito della Catalogna è « disorganizzato, senza ufficiali, alcuni dei « quali hanno dovuto nascondersi per non « rimaner vittime delle minacce dei soldati. « Ora sono partite alcune colonne per andare « contro i carlisti; però non vogliono marciare se non sono accompagnate da alcune « compagnie di volontari. »

Lo stesso giornale annunzia che un colonnello venne ucciso dai suoi soldati.

Oggi il telegrafo riferisce una notizia del *Messager de Paris*, secondo la quale sarebbe avvenuta ad Irun una battaglia in cui sarebbero rimasti vincitori i carlisti. Infatti i giornali spagnuoli giunti oggi annunziano che ad Irun i carlisti ingrossavano.

Nella riunione della maggioranza dell'Assemblea dopo essere stato eletto il Comitato direttore composto di Martos presidente, e dei signori Rivera, Moriones, Figuerola, Echegaray, Salmeron, Mosquera, Becerra, Fernandez de los Rios, Sardoal, Diano e Alonso, si è compilato un programma di cui ecco il riassunto:

« Unione stretta per difendere la repubblica, l'unità nazionale, l'unità territoriale, l'unità giudiziaria e l'unità finanziaria.

« Conservazione dell'attuale Assemblea fino a che le condizioni del paese siano favorevoli alla libertà di suffragio.

« Appoggiare l'attuale potere esecutivo purchè i suoi atti corrispondano alla politica di ordine e di libertà rappresentata dalla maggioranza.

« Non pregiudicare la questione del genere di repubblica da fondare, la quale deve essere riservata in tutta la sua integrità alle Cortes costituenti. »

## I COLLEGI ESTERI A ROMA

Leggiamo nel *Times* del 28 febbraio:

Una deputazione dell'Associazione cattolica inglese fu ricevuta da lord Granville il 25 corrente al ministero degli esteri per esprimere i voti dei cattolici inglesi che il governo di S. M. usi dei suoi buoni uffici presso il governo italiano onde stornare certe conseguenze dannose agli interessi cattolici inglesi minacciati dalla legge testè presentata al Parlamento italiano in Roma.

Facevano parte della Deputazione il duca di Norfolk, presidente, il conte di Denbigh, lord Petre, ecc. Il duca di Norfolk disse che rispetto ai collegi inglese, scozzese e irlandese, il governo italiano aveva date assicurazioni per mezzo di sir A. Paget che la legge proposta non riguardava istituzioni della natura di questi collegi. — Per fare che queste assicurazioni siano anche più soddisfacenti, l'esenzione dovrebbe estendersi alla proprietà appartenente ai collegi come pure agli edifici stessi. Poichè l'antico godimento che hanno i cattolici inglesi, scozzesi e irlandesi del beneficio di queste istituzioni sarebbe perduto se la proprietà loro appartenente dovesse essere forzatamente venduta e il ricavato investito in rendita italiana.

Parlando dei buoni uffici del governo di S. M. per queste antiche istituzioni nazionali, Sua Grazia il duca di Norfolk accennò che la soppressione del collegio romano infliggerebbe loro il massimo dei danni.

Il collegio romano è la Università da cui gli studenti dei collegi inglese, scozzese e irlandese traggono la loro educazione, essendo stato fondato per loro beneficio ed esistendo per questo motivo appunto.

Rispetto ai generalati degli Ordini religiosi in Roma, il duca mostrò quanto dalla loro soppressione sarebbero danneggiati gl'interessi dei cattolici di questo paese e avvertendo alle misure speciali dirette contro la Società di Gesù, dichiarò che secondo l'opinione della deputazione, nessun Ordine aveva maggiori diritti al rispetto e alla gratitudine dei cattolici inglesi: nè alcun servigio sarebbe più apprezzato da questi ultimi quanto alcune parole di calmo ragionamento indirizzate al governo italiano per scongiurare provvedimenti eccezionali contro quest'Ordine.

Il signor Enrico Matthews richiamò l'attenzione del conte Granville sul fatto che anche ora coll'estensione alla provincia di Roma di alcune leggi che erano in vigore antecedentemente nel resto d'Italia alcune proprietà appartenenti ai collegi inglesi avevano corso pericolo di essere forzatamente vendute.

Lord Granville in risposta disse che sir Augustus Paget gli aveva partecipato la ferma assicurazione ricevuta dal governo italiano che i collegi inglese, scozzese e irlandese non erano colpiti dalla legge proposta, e credeva che questa affermazione fosse esattissima.

Rispetto alle obbiezioni fatte dalla deputazione disse che il governo di S. M. era stato fin da principio instancabile nella sua attenzione per la protezione della proprietà e degli interessi dei sudditi inglesi in Italia e continuerebbe così; ma non conveniva dimenticare però che in queste materie egli doveva regolarsi secondo il consiglio degli ufficiali legali della Corona, e non fare altro che ciò che da loro fosse stimato legale. Lungi dall'aver il governo inglese trascurato gli interessi dei suoi sudditi in questa questione delle corporazioni religiose di Roma nessun altro governo era anzi intervenuto tanto pei proprii interessi quanto l'Inghilterra per i suoi.

Doversi pure aver presente che il governo del re d'Italia doveva trattare con un Parlamento; che in Italia si è molto preoccupati su queste questioni, e che il linguaggio violento usato da alcuni in appoggio dei collegi inglesi e che può trovarsi stampato nei documenti presentati al Parlamento, non aveva certo contribuito ad agevolare al governo italiano una certa condiscendenza alle pressioni diplomatiche. Il governo inglese continuerebbe a compiere il suo dovere nel proteggere gli interessi dei sudditi inglesi, ma nel compiere questo dovere stesso egli non potrebbe fare altro che ciò che eragli prescritto nelle vie legali.

A complemento di questo articolo del *Times* riproduciamo dalla *Pall Mall Gazette* di Londra il seguente documento fattoci già conoscere dal telegrafo.

È una lettera del sig. Hammond, sotto segretario di Stato per gli affari esteri della Gran Bretagna in cui, conforme le dichiarazioni di lord Grandville, riferisce le comunicazioni corse fra sir Augusto Paget e il governo italiano rispetto agli istituti religiosi esteri stabiliti in Roma, nei loro rapporti con la legge degli Ordini religiosi, che trovasi dinnanzi alla Camera.

La lettera del sig. Hammond espone assai bene lo stato della quistione. Essa prova inoltre come il governo britannico abbia rettamente intese le disposizioni proposte dal governo al Parlamento intorno agli stabilimenti stranieri.

Queste disposizioni tendono soltanto ad applicare anche agli istituti stranieri le due massime generali della soppressione della personalità giuridica delle corporazioni religiose e della conversione de' beni stabili, senza toccare i loro redditi, nè metter ostacolo alla loro trasformazione in istabilimenti educativi.

Noi crediamo che la Commissione della Camera accetti in massima le proposte del ministero, salvo alcune modificazioni, le quali non ne alterano nè l'intento, nè il risultato.

Ecco l'articolo della *Pall Mall Gazette*:

Il signor Shackleton Hallett ci scrive:

Durante una visita fatta recentemente a Roma io ebbi il piacere di fare la conoscenza del dotto e patriottico superiore del Collegio nazionale irlandese di S. Isidoro a Roma. Egli mi parlò del grave pericolo che minacciava il suo Collegio, e mi pregò di fare tutto ciò che era in mio potere per preservarlo da una soppressione o anche da una espropriazione. Essendomi persuaso che il convento di S. Isidoro compieva realmente opera utile, e meritava di essere aiutato, al mio ritorno a Londra io feci conoscere la pericolosa posizione di esso al defunto signor John Francis Maguire, allora deputato di Cork, e insieme con questo patriottico e giustamente lamentato gentiluomo io feci dei passi per assicurare il mantenimento del Collegio agli irlandesi.

Il risultato di questi passi è ora come segue innanzi a voi:

« Ministero degli esteri,
22 febbraio 1873.

« Signore,

« Rispetto alla mia lettera del 29 ultimo, sono autorizzato da lord Granville a parteciparvi il risultato delle comunicazioni che, come voi sapete, sono passate fra sir Augusto Paget ed il governo italiano, rispetto ai vari stabilimenti di un carattere religioso ed educativo in Roma, in aiuto dei quali era stato richiesto ultimamente l'appoggio di lord Granville, credendo che fossero minacciati di espropriazione per la legge ora pendente innanzi al Parlamento italiano. Scopo delle trattative fra sir Augusto Paget ed il governo italiano era di accertare se i dati forniti dai Collegi di S. Clemente, di S. Isidoro e Santa Maria in Posterula erano considerati dal governo italiano come atti a stabilire il loro carattere educativo e per conseguenza a sottrarli all'azione della legge proposta, e se dal fatto del non essere i Collegi scozzese ed irlandese compresi negli annessi di questa legge dovesse concludersi che questi stabilimenti non ne fossero affetti.

« Sir Augusto Paget ha ricevuto un memorandum del ministero degli affari esteri italiano, compilato dal ministro di grazia e giustizia, in cui si afferma che i tre Collegi ultimamente menzionati non erano compresi nella legge, perchè la legge proposta non affetta istituzioni di questa natura, le quali, o sono equivalenti a seminarii che non sono compresi in alcuna delle leggi di soppressione, o appartengono a quelle istituzioni cattoliche rispetto alle quali l'articolo 13 della legge delle guarentigie determina che debbano continuare a dipendere dalla Santa Sede.

« Rispetto agli stabilimenti di S. Clemente, di Sant'Isidoro, di Santa Maria in Posterula, il ministro di grazia e giustizia osserva che egli è confermato nella sua opinione dalla lettura dei documenti che gli sono stati forniti, che i detti stabilimenti sono realmente corporazioni religiose, e per conseguenza non possono essere sottratti all'azione della legge; ma poichè apparisce dai documenti prodotti che i medesimi furono fondati per beneficio di stranieri, essi saranno compresi nelle disposizioni dell'art. 23, ed in tal caso non sarà difficile per essi il trasformare le loro fondazioni e divenire stabilimenti di educazione invece che case religiose, nel terzo articolo della legge indicandosi appunto i mezzi di effettuar ciò. Rispetto ai timori manifestati che per l'art. 24 della legge la libreria di Sant'Isidoro e tutti gli altri oggetti della natura specificata dall'articolo potessero divenire proprietà dello Stato, sir Augusto Paget riferisce come risultato di un colloquio avuto su questo proposito col ministro di grazia e giustizia che tale non è la portata dell'articolo, cosicchè la libreria rimarrà proprietà della comunità, come è adesso, finchè si prenderanno delle misure per guarentire contro l'asportazione di parte della libreria e di altri oggetti specificati, i quali, se la comunità di sant'Isidoro vuole approfittarsi della facoltà concessale di creare entro due anni una fondazione a beneficio dell'oggetto primitivo a cui il collegio fu instituito, potranno passare alla nuova fondazione. Rispetto a varie apprensioni sorte e che sono state portate a notizia del sig. Augusto Paget, intorno alla portata ed all'interpretazione dell'art. 26 della legge, egli brevemente spiega che il vero significato dell'articolo è, che per lo spazio di due anni, le istituzioni ecclesiastiche straniere possano, se lo giudicano conveniente, restare precisamente nella stessa condizione in cui sono adesso.

« E in questi due anni hanno la facoltà colla vendita della loro proprietà immobile di creare una fondazione sulle loro chiese conforme allo scopo originale delle loro istituzioni, assegnando a tali fondazioni la loro proprietà e l'amministrazione di essa. Ma se entro due anni essi non si sono approfittati di questa facoltà, il governo italiano cesserà di riconoscere la loro personalità civile e tratterà col governo della nazione a cui appartengono, intorno a ciò che deve farsi della loro proprietà reale (*immobili*), la quali hanno ad essere convertite, ed è spiegato inoltre che i due anni di cui si fa menzione nell'art. 23, cominceranno a contare soltanto dal giorno in cui la legge è proclamata. Il Collegio di Sant'Isidoro perciò, benchè ora considerato come congregazione religiosa e sottoposto all'azione della proposta legge di soppressione, può, adottando certe formalità che sono designate, porsi sullo stesso piede dei Collegi inglese, scozzese e irlandese che non saranno colpiti dalla stessa legge. E in conclusione io debbo pure notare che le spiegazioni e le assicurazioni date a sir Augusto Paget su questo proposito, possono riferirsi soltanto alla legge nella forma nella quale è stata presentata al Parlamento italiano e che può essere ancora soggetta a modificazioni.

« Ho l'onore di essere

« *Devotissimo*
« E. HAMMOND.

« *Shackleton Hallett, Esquire.* »

## RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 4:

Riceviamo da buona fonte e pubblichiamo con vero piacere le seguenti notizie intorno all'andamento della nuova legge di riscossione delle imposte nella nostra provincia.

Gli esattori della provincia hanno versato tutti la prima rata delle imposte dirette alla Ricevitoria provinciale nel giorno della scadenza, e soltanto l'esattore dell'isola di Ventotene ha ritardato di un paio di giorni.

È noto poi che la tassa di ricchezza mobile deve essere versata dagli esattori, nella scadenza, per otto decimi, e nel mese dopo per gli altri due decimi.

Parecchi esattori nostri hanno preferito di versare l'intero, e, sia pure che credano di avere fatta essi l'anticipazione, per risparmiarsi il fastidio di ripresentarsi alla Banca Nazionale (che ha la Ricevitoria provinciale) si ha ragione per ritenere che abbiano potuto farlo, perchè molti

contribuenti, invece di pagare la sola prima rata, hanno fatto maggiori pagamenti, e taluni hanno soddisfatta l'intera tassa annuale, per la tenuità dell'importo.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 marzo. — *De mortuis nihil, nisi bene*, dice l'adagio; e io non vorrei sparlare del testè defunto carnevalone: ma la verità mi impone di dire che esso chiuse abbastanza modestamente la sua oscura esistenza. In parte c'entrò il cattivo tempo, che rese impossibile il corso mascherato del giovedì, come aveva danneggiato il gran veglione del mercoledì alla Scala. Ma oltre ciò vi deve pur essere qualche altra cagione, la quale toglie alla gente di gusto di spassarsela come una volta. Venerdì la pioggia cessò e permise che in luogo del corso di gala si tenesse un embrione di corso mascherato; sabato e ieri ci fu sole splendido, e la gente si affollava per le vie, anzi i forestieri erano moltissimi. Ma nè i veglioni nè il corso de' coriandoli furono molto animati; poche e in generale non belle le mascherate malgrado che la Commissione del carnevalone avesse fatto del suo meglio per stuzzicare con sollecitazioni e con premi il genio inventivo e la mania chiassona de' buontemponi. Anche la fiera fantastica all'Arena non fu che un pallido riflesso di quella dell'anno scorso ai Giardini Pubblici; ad essa nocque specialmente la sua relegazione in quella località eccentrica, quantunque non si possa forse dar torto al Municipio, il quale non volle che si occupassero più i Giardini con danno delle piantagioni e dei tappeti erbosi.

In complesso dunque il carnevalone del 1873 fu inferiore a quello del 1872, come questo era stato da meno del suo predecessore. Dobbiamo lagnarcene? Se si considera la cosa dal punto di vista degli esercenti, i quali nella baldoria generale solevano trovare grassi guadagni, è certo che la poca voglia di divertirsi implica minor giro di danaro e quindi perdita per molta gente. Ma se, come pare, la diminuzione degli sciali carnevaleschi proviene da una maggiore serietà, che è entrata nella nostra popolazione, e se i denari, che prima si gettavano nelle spese improduttive, ora si impiegano in affari lucrosi, credo che si debba piuttosto compiacersi di questo progressivo rivolgimento del nostro popolo, il quale, senza rinunciare agli svaghi, comincia a comprendere che il tempo è moneta, e che il danaro è prezioso. Del resto in codesta cosa più che in ogni altra, la spontaneità dovrebbe essere regola fondamentale; i divertimenti sollecitati, imposti, ufficiali, riescono freddi e non fanno buon sangue.

Vedremo fra un anno come se ne farà. Intanto, se badiamo ai teatri, non c'è nemmeno da accorgersi che siamo entrati in quaresima. Alla Scala iersera c'era gran piena; al teatro della Commedia, da dove è partita la compagnia Bellotti-Bon, ha iniziato un corso di rappresentazioni Tommaso Salvini; a quello di S. Radegonda, ove i Grégoire fecero per tutta la stagione passata ottimi affari, è subentrato uno spettacolo di prosa, canto e ballo; al Carcano il Bottero sfoggia tuttavia la sua gran voce e il suo spirito; il teatro Milanese è pieno zeppo ogni sera. Insomma, il solo teatro che sia chiuso è quello della Cannobiana.

Passando ad altro, vi dirò che la Commissione incaricata di studiare la regolazione del Po, della quale voi aveste annunciato l'arrivo fra noi, ha già tenuto, malgrado le feste del carnevale, alcune sedute assai lunghe, e si propone di continuare, per ora, qui i suoi studi, salvo a recarsi sui luoghi allorchè le sue conclusioni saranno concretate.

Ieri sera è partito per costì uno dei consiglieri d'Amministrazione del nuovo Banco di S. Ambrogio, di cui vi tenni già parola. Egli viene, per quanto mi si dice, a sollecitare il decreto d'approvazione che solo manca ora perchè il Banco inizii le sue operazioni. Questa, che è l'ultima nata fra le intraprese bancarie, di cui furono così fecondi gli ultimi mesi, gode ancora le maggiori simpatie, sia per la fiducia che inspirano gli uomini che vi si misero a capo, sia anche perchè lo scopo ch'essa si è prefisso non è di sola speculazione, ma ha un evidente e lodevole intendimento di beneficenza. — Così le azioni di questa Società, il cui valor nominale è di 200 lire, fecero tosto un premio, che salì fino a 35; ma erano collocate tutte fin da principio, e la speculazione non potè tirarle nei suoi gorghi. Invece il mercato è ripieno di titoli delle altre imprese, e i compratori sono pochi. Pare che ci sia ora veramente una pletora, che, del resto, mi sembra naturalissima.

In questi giorni si sta compiendo la liquidazione di quella grandiosa fabbrica che è il palazzo della Cassa di risparmio. La spesa totale ascese a 3 milioni e mezzo, compreso un milione impiegato nell'acquisto del mobiliare. È una bella cifra!

## NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* annunzia che per parecchie grazie fatte nell'anno 1872 dal presidente della repubblica, sulla proposta del ministero della marina e delle colonie, furono accordate remissioni o riduzioni di pene a 203 marinai, militari od altri individui condannati dalle giurisdizioni marittime.

Il *Télégraphe* dice che il prefetto del Rodano ha intimato per l'ultima volta alla municipalità di Lione, di assicurare nel termine di cinque giorni il pagamento dei vicari delle parrocchie di Lione.

Scorso questo termine, l'ordine sarà eseguito d'ufficio.

L'*Union* annunzia sotto tutte le riserve che una divisione militare, la quale terrebbe il suo stato maggiore a Tolosa, dovrebbe partire pei Pirenei come armata d'osservazione alla frontiera spagnuola.

Lo stesso giornale dice poi che il prefetto dei Bassi Pirenei avrebbe dichiarato al signor Thiers inutile ogni intervento militare alla frontiera.

L'*Assemblée Nationale* riporta la voce che il conte Beust possa essere nominato ambasciatore d'Austria a Parigi e che il principe Metternich debba sostituirlo a Londra.

Una riunione tenuta sotto la presidenza del sig. Pouyer-Quertier per esaminare i nuovi progetti di trattati commerciali col Belgio e l'Inghilterra, ha conchiuso che si debba attenersi alle disposizioni della legge 27 luglio 1872 e fare appello all'opinione delle Camere di commercio.

Secondo un dispaccio da Roma i giornali francesi è inesatto che il Papa si sia pronunciato sull'attitudine politica del conte di Chambord.

Lo stesso telegramma dice che il conte de Chambord ha inviato al Papa un'offerta per il denaro di San Pietro con una lettera che portava questo indirizzo: « Al Venerabile prigioniero del Vaticano, l'esiliato della Casa di Francia.

Il *Soir* annunzia che le esigenze del bilancio della marina provocheranno dei numerosi congedi nel personale degli operai dei porti.

Un dispaccio da Bruxelles annunzia che il rapporto della sezione centrale sul progetto di legge del riscatto della ferrovia del Lussemburgo conclude per l'adozione del progetto. Vi furono cinque voti e due astensioni.

Il progetto di legge sull'educazione superiore in Irlanda continua a sollevare vive obbiezioni in Inghilterra.

I rappresentanti delle sètte religiose indipendenti, riuniti a Birmingham, formolarono una protesta che riassume le accuse rivolte al progetto dal punto di vista liberale.

La riunione esaminò il progetto di riforma dell'educazione universitaria in Irlanda, e, nell'interesse del principio dell'uguaglianza religiosa, ne approva il principio generale in quanto concerne la separazione della facoltà di teologia ed il collegio della Trinità a Dublino, l'abolizione del giuramento e la creazione d'una Università aperta a tutti, senza distinzione di religione.

Ma essa considera che parecchie stipulazioni del progetto devono, in pratica, cagionare la violazione di questo principio generale:

1° La riunione è interamente contraria alla rappresentanza nel Consiglio d'una Università nazionale, di collegi appartenenti ad una comunione religiosa esclusiva, poichè sarebbe dare ad istituzioni settarie un riconoscimento nazionale ed un'autorità alle quali esse non hanno alcun diritto; sarebbe costituire un sistema che permetterebbe di togliere il controllo di questa Università ai suoi membri per darla in mano ad una sètta religiosa qualsiasi;

2° La riunione disapprova le stipulazioni della legge, che vietano al Consiglio direttivo universitario di stabilire cattedre di storia moderna, di filosofia e di morale, e di fare esami su queste materie, eccettuato se il candidato le domanda; essa le considera come inutili alla protezione dei diritti della coscienza e come contrarie allo sviluppo della scienza;

3° La riunione protesta contro lo scioglimento dell'Università di Galway, ch'essa considera come utile alla libertà ed all'uguaglianza religiosa in Irlanda, poichè si dovrebbe, in questo interesse, moltiplicare e non diminuire il numero degl'istituti che danno l'istruzione all'infuori d'ogni influenza dogmatica;

4° La riunione richiama seriamente l'attenzione sull'art. 11, che accorda al Consiglio dell'Università il potere di esercitare una censura religiosa sui professori, e di punirli allorchè, nell'esercizio delle loro funzioni, essi avranno, colla parola o con gli scritti, offese volontariamente le convinzioni religiose d'uno dei membri del corpo. Infatti, se questa disposizione non fosse profondamente modificata, essa potrebbe divenire lo stromento della maggiore tirannia ecclesiastica, tanto più che le sue sentenze sarebbero senza appello.

Una protesta identica in parecchi punti venne adottata dal Comitato che l'assemblea generale della Chiesa presbiteriana in Irlanda aveva delegato per esaminare il progetto. Questa assemblea aggiunse il voto che il collegio della Trinità, a Dublino, sia aperto a tutti i sudditi di S. M., senza distinzione di credenze religiose.

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 2 marzo. — Il signor Thiers non ha punto cangiato di tattica. Quando la destra è sdegnata, egli incarica il signor Dufaure di ricondurla nelle sue braccia, salvo poi a impedire più tardi egli stesso alla sinistra di cadere nella disperazione.

Il signor Dufaure dichiara che la repubblica attuale continua ad essere un governo provvisorio e legale, ma senza carattere definitivo. Secondo il signor Thiers, non è giunto il momento di proclamare una forma definitiva di governo, nè la monarchia nè la repubblica.

Il signor Dufaure crede che il tempo dello sgombro del territorio e dello scioglimento dell'Assemblea non sarebbe punto favorevole a un atto di questa specie. « Io vi chieggo, egli dice, se sarebbe il momento propizio, quando perturbazioni ancora imprevvedute seguiranno forse l'uscita dello straniero dal nostro territorio, e niuno può guarentire che per alcuni mesi dopo cotesta partenza non abbia a sorgere nel paese un fremito nazionale, che renda più difficile il mantenimento dell'ordine..... » In questo momento Alfonso Gent interrompe il guardasigilli, gridandogli: « Allora conservate i prussiani come gendarmi. » La destra li conserverebbe volontieri. Il signor Thiers lavora per liberarsene, ma con certe apprensioni che il signor Dufaure avrebbe fatto bene a non isvelare.

Il signor Dufaure parla della tregua dei partiti. Questa tregua rassomiglia un poco a quella che il presidente James Buchanan manteneva tra il Nord e il Sud prima dell'arrivo di Lincoln al potere. La guerra non fu evitata, ma il giorno che venne a scoppiare, il Sud aveva in mano delle fortezze, delle armi e delle posizioni militari. Il sistema seguito oggi mena egualmente ad una secessione francese. Nella futura guerra civile, i fautori della schiavitù sarebbero i Borbonici che Dufaure colloca nelle fortezze e di cui favorisce l'ordinamento. Tutta la massa governativa è orleanista. L'orleanismo ha la maggioranza dei funzionari pubblici e dei proprietari, ma esso non ha fautori nell'armata, nè tra i rurali o tra gli operai. Egli s'aspetta ogni cosa dalla soppressione del suffragio universale.

Ciò spiega i consigli del sig. Dufaure relativamente ai deplorevoli e forse profondi errori che sarebbero penetrati nella legge elettorale, e che l'Assemblea attuale, prima di separarsi, avrebbe cura di correggere. Rendere « il suffragio universale sincero e morale » è una formola analoga a quella degli austriaci, allorchè prima del 1859 parlavano senza posa di proteggere la maggioranza vera dei lombardi contro una minoranza faziosa. Ciascuno sapeva che gli austriaci miravano a proteggere se stessi contro gli abitanti, e ciascuno sa che, se ora si parla di sincerità e moralità del suffragio universale, gli è perchè si pretende di dirigerlo con mezzi morali, cioè legali, e di renderlo sincero mediante articoli di legge, a quel modo che gl'inquisitori restituivano alla fede gli eretici con la tortura. Il sig. Dufaure non ignora il pericolo che v'è a toccare l'arca santa, ma egli sa che questo pericolo è minore pel suo partito, che non sarebbe quello di nuove elezioni, le quali ricaccierebbero nell'impotenza e nell'oblio tutti i governanti d'oggidì. Il signor Fresneau è tutto contento del signor Dufaure, che ad un'Assemblea costituente, la quale si trova nell'imbarazzo, viene a dire: « Voi non costituirete punto; è ciò che io trovo di più semplice. » Egli si rallegra che il guardasigilli gli abbia data ragione, perchè, dopo le sue spiegazioni, è chiaro che il progetto è poca cosa. Non si ha che a prenderlo alla lettera e a discuterne i termini. Il sig. Ricard ha tentato d'opporre il Messaggio del signor Thiers al discorso del signor Dufaure; cosa puerile, perchè il sig. Thiers assisteva alla seduta ed approvava le parole del guardasigilli. Così egli ha cominciato alla tribuna con uno scacco. Il sig. Ricard invita teneramente la destra a fare un passo fuori del patto di Bordeaux e verso la repubblica; egli parla di concessioni. Ma il visconte di Cumont gli grida: « Voi ne farete, è possibile, non già noi. »

Mentre che il signor Ricard aveva fatto tutti i suoi sforzi per dare al Messaggio un significato esclusivamente repubblicano, il signor Depeyre si tortura la mente per dargli un significato diametralmente opposto. Il signor de Larcy è più chiaro. Egli dichiara di non voler accettare affatto ciò che si è chiamato la politica del Messaggio. Si vota, e 472 voti contro 199 adottano l'insieme del progetto Broglie. Non è mestieri di dire che che questa maggioranza non resterà punto così compatta sopra tutti gli articoli, ma il sig. Thiers è riuscito ad accarezzare la destra, e non è che nell'applicazione degli articoli, quando essi saranno stati votati, che egli farà qualche piccola concessione alla sinistra. La sinistra moderata, uno dei partiti meno chiaroveggenti che esistano, aveva sperato qualche cosa di meglio che la prosa del signor Dufaure. Essa si lusingava che il sig. Thiers, stimolato dal signor Du Temple, si sarebbe difeso. Essa fu atterrata.

I legittimisti sono stati sconfitti, ma in fondo sono soddisfatti. È il signor Guizot che ha portato l'ultimo colpo alla fusione. Il conte di Parigi gli domandò consiglio in questa circostanza. Il duca d'Aumale gli consigliava di far ammenda onorevole presso il suo caro cugino. Il sig. Guizot gli consigliò di non muoversi, e come *disgraziatamente* (per servirmi d'una parola che ho udito pronunziare da un orleanista influente) Enrico V gode una eccellente salute, essi potrebbero rimanere ancora trent'anni l'uno in faccia dell'altro come due cani di creta, mentre che i loro partigiani ripeterebbero la favola dei cacciatori che si disputavano la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

La seconda Camera comprenderebbe 250 membri, due terzi nominati dagli elettori e un terzo dai corpi dello Stato. Ciascun dipartimento nominerebbe due membri e il resto sarebbe eletto dal clero, dalla magistratura, dalla Camera di commercio, dall'Accademia, ecc. Per farne parte bisognerà avere occupato un alto impiego nell'amministrazione, nella diplomazia, nella magistratura, ecc.

Il *Journal Officiel* pubblica il progetto di legge che approva il trattato di commercio col Belgio. I deputati dei dipartimenti del Nord e della Normandia hanno tenuta una riunione per esaminare il trattato di commercio coll'Inghilterra; essi si sono dichiarati contro e voteranno negli uffici in favore dei commissari ostili al progetto.

Il *Courrier de France* ha cessato ieri le sue pubblicazioni: egli sarà sostituito dalla *Presse*.

Il patriotismo assume talvolta delle forme singolarissime. Un bavarese nominato Schüle ha fatto un legato alla città di Parigi, per venire in aiuto ai tedeschi poveri della capitale, e per riuscire infine a fondare un ospedale tedesco. Il Consiglio municipale ha respinto il legato ad unanimità.

Ora vi sono sei mila tedeschi a Parigi inscritti nei registri dell'assistenza pubblica, e sarebbe assai meglio che una parte di essi fosse aiutata colle elargizioni dei loro compatrioti, anzichè rimanere a carico del bilancio della pubblica beneficenza. In questa occasione il Consiglio municipale mi pare aver fatto la più infelice applicazione del verso di Virgilio:

Timeo Danaos et dona ferentes,

perchè il signor Schüle offriva nulla ai parigini.

Frattanto vediamo manifestazioni più intelligenti di patriottismo. Nell'annuario di *Sainte-Barbe* di quest'anno, la prima casa laica di educazione che ci sia in Parigi, leggo che nelle classi di rettorica e di filosofia il Consiglio d'amministrazione ha fatto porre le carte della valle del Reno e delle provincie perdute dalla Francia. « Insegnamento muto di tutte le ore, e l'ultimo che Sainte-Barbe darà ai suoi alunni », dice il relatore signor Lefebvre de Viefville.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. R. decreto 26 gennaio, per il quale si riconoscono come alienabili i fondi del comune di Campo di Calabria, in Calabria Ultra I, denominati: Strada ed Aspromonte o Pidima;

2. R. decreto 2 febbraio, pel quale si stabilisce che la somma di L. 150,000, che è a carico del comune di Ortona e degli altri comuni del circondario di Lanciano pei lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona, sarà sostenuta da ciascuno dei comuni medesimi nelle proporzioni che risultano da annesso quadro;

3. Nomina di sindaci;

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1873;

6. Avviso relativo alla tariffa svedese, che stabilisce le tasse di navigazione da riscuotersi nel porto di Stoccolma dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,738,860 56.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 5 marzo.*

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Macchi e Massari chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accorda un congedo di giorni 15 all'on. Rattazzi per ragioni di salute.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidato le elezioni del collegio di Borgo a Mozzano (Puccini), del 5° collegio di Roma (Caetani di Sermoneta) e del 2° collegio di Verona (Angelini).

[illegible] richiama l'attenzione della Camera sulla necessità di discutere prontamente il progetto di legge dell'on. Cairoli per l'estensione del diritto elettorale, e chiede che il progetto di legge, che non fu ancor discusso in Comitato, sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

2. Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno.

3. Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari.

Pres. Si riprende la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. La parola spetta all'on. Merizzi.

Merizzi non è d'accordo coll'on. Farini sull'idea che non debbasi in questioni militari tenere conto delle preoccupazioni finanziarie, e crede che anzi debbasi tener conto grandissimo, anche per ragioni di contabilità, delle preoccupazioni d'indole finanziaria.

L'oratore svolge alcune osservazioni sull'istituzione del volontariato militare, e crede che sia utile in massima alle famiglie.

L'opinione pubblica ha accolto con favore l'innovazione, e i volontari vanno sempre crescendo.

Dopo alcune considerazioni sulle spese che il nuovo progetto di legge renderà necessarie e dopo alcuni confronti colle spese di Stati esteri, l'oratore si meraviglia che i sostenitori del progetto mostrino curarsi poco degli aggravi finanziari che il progetto produrrà e non abbiano esposti dettagliatamente i mezzi onde far fronte a tali spese, le nuove imposte da proporre, i prestiti da contrarre, la carta monetata da emettere.

Non è persuaso che bastino gli eserciti permanenti per assicurar le vittorie; bisogna pure che ci sieno i mezzi per mantenere quest'esercito e che ci sia una nazione soddisfatta che lo condiuvi e non ne indebolisca invece la forza col malcontento prodotto dai soverchi pesi.

Il malcontento esiste nel nostro paese, e specialmente per una causa principale: pel dissesto delle finanze e per la difficoltà ognor crescente di porvi riparo.

Un discorso reale enunciava la massima aurea che le popolazioni pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che arrecano. Bisogna avere sempre presente questa massima e non accrescere il malcontento con aumenti di imposte.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) dichiara che risponderà domani, in principio di seduta, all'interrogazione dell'on. Miceli sull'arresto eseguito a Corfù dai nostri agenti. Risponderebbe anche subito, ma è meglio non interrompere la discussione.

Miceli aderisce e svolgerà domani la sua interrogazione.

Pres. Si riprende la discussione generale.

Farini risponde brevi parole all'on. Merizzi in risposta alle osservazioni da lui fatte specialmente sulla connessione tra il progetto di legge in discussione e le disposizioni della vigente legge di contabilità, le quali non sono in alcun modo violate.

Confuta poi le asserzioni dell'on. Merizzi circa le spese militari sostenute dall'Italia nell'ultimo decennio, e circa alle spese sostenute dall'America nella guerra contro il Sud.

Merizzi dice che l'America dopo la guerra ha potuto diminuire il debito pubblico, mentre noi lo andiamo aumentando.

D'Ayala parla in favore del progetto di legge e ne esamina le disposizioni, svolgendo molte considerazioni sulle riforme militari introdotte in Italia, sugli studi e le proposte delle diverse Commissioni.

Discorre della necessità di rialzare moralmente la carriera militare e dice che gli fanno triste impressione le troppo frequenti dimissioni di ufficiali.

Loda l'istituzione del volontariato e si compiace delle lodi che ad essa ha tributato l'on. Merizzi.

Esamina le diverse denominazioni dei corpi militari, e crede che molte di esse debbano disparire, esponendo pure l'idea che l'esercito italiano non possa denominarsi esercito permanente.

Esprime il concetto che nel Consiglio di Stato vi debba essere una rappresentanza militare e dice che a Napoli nel Consiglio di Stato c'era appunto tale rappresentanza.

Parla della necessità di conservare il Collegio militare di Napoli. Nei reggimenti ci sono le scuole elementari, negli istituti c'è una specie di ginnasio, nell'accademia di Modena una specie di liceo, nella scuola di guerra a Torino una università. Le istituzioni armonizzano fra di loro. Il collegio di Napoli non dev'esser minacciato nella sua esistenza.

Conchiude dichiarando che approva il progetto di legge, specialmente per lo spirito di progresso che vede in ogni parte di esso.

Palasciano ricorda raccomandazioni da lui indirizzate al ministro sull'organizzazione del personale sanitario militare e dice che il ministro non tenne conto di tutte quelle raccomandazioni. Parla del riordinamento di quel personale, estendendosi in considerazioni e dettagli storici e scientifici che la voce debolissima dell'oratore non ci permette di udire e di riassumere.

L'oratore si lagna che il ministero sia stato sempre ostinato nel rifiutare le proposte che si fecero dalla sinistra in fatto di organizzazione sanitaria militare e parla lungamente dei diversi sistemi vigenti presso le nazioni su questo servizio.

Indirizza al ministro delle raccomandazioni e finisce il suo discorso, che è udito con molta attenzione dalla Camera, augurandosi che le sue parole siano ascoltate dal ministro.

Ricotti (ministro della guerra) crede che alcune idee esposte dall'on. preopinante nulla hanno a fare col progetto attuale, e dice che egli attribuì al governo concetti che non ha mai avuti in fatto di ordinamento del personale sanitario militare.

Prega l'on. Palasciano di esporre più chiaramente che cosa veramente desideri che sia attuato circa all'organizzazione dei medici militari.

Rispetto alla disciplina furono col nuovo Regolamento tolti alcuni inconvenienti che si lamentavano nel personale dei medici militari.

L'on. Palasciano si preoccupa della deficienza che può succedere nel reclutamento del personale medico militare.

Col sistema attuale di leva si provvede efficacemente anche a queste eventuale bisogno.

La legge nuova favorisce molto i medici, e l'on. Palasciano l'avrebbe veduto se avesse assistito alle discussioni che si fecero su quella legge in Comitato.

L'onorevole ministro aggiunge qualche osservazione sull'ordinamento del personale sanitario secondo il nuovo progetto, e sulla spedizione di un medico militare in missione all'estero dopo la guerra del 1870.

Palasciano risponde brevi parole per fatto personale, spiegando le sue idee con voce bassissima, che non giunge fino a noi.

Ricotti aggiunge poche parole.

La discussione continuerà domani.

De Falco (guardasigilli) dichiara che risponderà subito all'interrogazione dell'on. Cortelesi annunziata.

[illegible] interroga il ministro sui verdetti recentemente pronunziati dai giurati di Palermo, e dice che non intende discutere il senso legale, ma il senso morale di sentenze che han fatto tanta impressione nell'opinione pubblica. Si dovrebbe dire che la legge sui giurati funziona male in Italia, e ciò sarebbe un gran male, poichè fu detto che il modo con cui in un paese funzionano i giurati è il criterio per giudicare

dell'attitudine d'un popolo alla vita libera. Se la legge funziona male, si provveda.

DE FALCO nota che è assai pericoloso trattar questioni che non sono ancora decise dalla suprema autorità giudiziaria.

Ci furono verdetti che commossero l'opinione pubblica perchè ci erano dei rei confessi, eppure furono assolti. Si gridò alla corruzione. Nel progresso del giudizio si vedrà se corruzione ci fu. La giustizia deciderà.

Il governo cosa farà? chiede l'on. Corte. È un fatto che certi verdetti fanno nascere delle vertenze anche sull'opportunità per noi della istituzione dei giurati. Io però ho fede nell'istituzione, e credo che a misura che progredirà, migliorerà (*Bene*).

Sarebbe un passo indietro che si farebbe quando si abolissero i giurati (*Bene*).

Fu presentato alla Camera un progetto di legge tendente a risolvere meglio le questioni della capacità e della moralità. Quando verrà in discussione la legge, si vedrà meglio quali siano le modificazioni necessarie e più utili perchè l'istituzione meglio funzioni.

CORTE si dichiara soddisfatto.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

# CRONACA DI ROMA

Molti mesi or sono un manifesto municipale invitava i proprietari di parecchi quartieri della città ad imbiancare le facciate delle loro case. Scorse qualche tempo, e, vedutosi che quest'ordine municipale non veniva eseguito da tutti, si prefisse nuovamente un termine all'esecuzione di questa ordinanza. Da quel dì ad oggi tutte le facciate delle case avrebbero dovuto essere imbiancate, ma invece vediamo che il sudiciume di alcune non fa che maggiormente mostrarsi accanto a quelle restaurate.

Noi domandiamo qual figura vi fa il municipio di fronte ai cittadini. Ha egli o no il diritto di ordinare? E se ha il diritto di ordinare, non ha quello di farsi obbedire? E se ha l'uno e l'altro, è forse favoritismo che gli fa chiudere gli occhi sulle continue trasgressioni alle leggi e regolamenti che ha messo fuori?

Tutti convengono che il Circo Agonale è una delle più belle piazze della città; occorrerebbero certo delle demolizioni di alcune casupole per renderla più simetrica, ma per ora non ne parliamo: ciò avverrà quando a Dio piacerà. Molte delle case colà esistenti sono state rimesse a nuovo; ve ne ha però una grandissima a destra di chi viene dalla piazza di S. Apollinare, che è un orrore. Irregolarità di architettura e di linee; telai di finestre, persiane, porte di botteghe, tutto in rovina. La facciata sudicia e di tutti i colori.

Abbiamo domandato al municipio perchè il padrone di quell'enorme casamento avesse potuto esimersi dalla regola generale; ci è stato risposto che i proprietari di quel casamento, essendo 18, non hanno mai potuto mettersi d'accordo sul colore da darsi alla facciata e sui restauri da farvisi, per cui la casa resterà in quello stato fino a che i 18 comproprietari non riusciranno ad intendersi.

Pregheremmo il municipio a voler domandare a quei signori dissidenti per quanto tempo ancora intendano lasciare la loro casa in quello stato, e se rispondessero che non sono disposti a provvederci per ora, non sarebbe egli meglio e più sollecito che il municipio mandasse ad imbiancarla per conto di quei signori, che così sarebbero costretti a trovarsi d'accordo in un solo articolo, cioè quello di pagare ognuno la parte di spesa che gli spetta?

S. A. il principe Luigi duca in Baviera, insieme alla sua famiglia, è stato ricevuto questa mattina in udienza privata da Sua Santità.

Egli è fratello dell'imperatrice d'Austria. Viaggia sotto il nome di Lodovico de Rosière.

Il numero delle contravvenzioni fatte dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali dal 24 febbraio al 2 marzo 1873 è di 371; i servizi diversi prestati ascendono a 398, gli arresti a 10; ciò che forma in totale 779 operazioni.

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti, dal 17 febbraio al 25 detto abbiamo notati dalla rassegna del movimento dello stato civile nel comune di Roma N. 166 nati, 202 morti e 47 matrimoni.

Nella mortalità vi sono compresi anche 100 morti agli ospedali, dei quali 31 non domiciliati nel comune di Roma, più 4 di passaggio in città, i quali 35, defalcati dal totale dei morti, si ha per la popolazione stabile del comune 168 decessi, corrispondente alla media annua di 35 7 morti sopra 1,000.

In Firenze la media annuale, secondo i decessi dell'ultima settimana, dà il 44 per mille, a Venezia il 30, a Londra il 25, a Parigi il 25, a Berlino il 27, a Bruxelles il 28, a Vienna il 32, a New-York il 30, a Filadelfia il 25, a Bombay il 24 per mille.

L'on. Berti continuerà oggi, dalle 12 al tocco, le sue lezioni sulla *Filosofia e letteratura filosofica nell'epoca del Rinascimento.*

Sabato, alle stesse ore, discorrerà pure sullo stesso tema.

Venerdì, 7 corrente, alle 12 meridiane, nell'aula nº 5 della R. Università, il professore Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione di *amministrazione e finanze.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del dì 4 marzo 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 759,1

*Termometro centigrado*

Massimo = 16,4 — Minimo = 5,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 64 — Assoluta = 6,44

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

### AGLI EDILI DI ROMA

*Roma, 3 marzo.*

On. Sig. Direttore,

Gli abitanti delle case situate lungo la via delle Quattro Fontane e sulla via di S. Maria Maggiore, sarebbero molto grati alla S. V. se Ella, per mezzo del suo autorevole giornale, segnalasse al municipio le intollerabili condizioni in cui vengono lasciate sì l'una che l'altra di dette località. Alla notte vi diventa impossibile la circolazione. Il terreno vi è tutto messo sossopra. Di qua una fossa, di là una trincea, altrove mucchi di ghiaia, di rottami, di terra; e quando piove, dappertutto fango e pozzanghere, nelle quali, chi è obbligato di oltrepassarle, si approfonda fino a mezza gamba. La notte, poi, *buio-perfetto*. I tubi del gaz sono tagliati, e i fanali brillano per la loro assoluta mancanza. Le botti che vi portano qualche infelice cittadino, obbligate di recarvisi di notte, giunte ad un certo punto, sono costrette a retrocedere, senza poter compiere la loro gita. E dire che ciò dura da parecchi mesi, e che pare che ancora nessuno vi pensi!

Gradisca, sig. Direttore, ecc.

*Di Lei devot.mo*
Y. X.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 5 marzo:

Sappiamo che Sua Maestà l'imperatrice di Russia partirà da Pietroburgo il 1º di marzo (calendario russo), ossia il 13 corrente, muovendo col treno imperiale. Essa giungerà direttamente a Firenze in cinque giorni. Sua Maestà arriverà dunque il 18 e si tratterrà a Quarto per due o tre giorni.

Tutto il numerosissimo seguito della Czarina scenderà al magnifico albergo del sig. Stignani, l'*Univers*.

**Il senatore Lambruschini.** — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 5:

Riceviamo con molto dispiacere il seguente telegramma, che ci viene indirizzato dal signor Torsellini, sindaco di Figline, in data di ieri, 4, ore 4 27:

« Lo stato dell'illustre infermo senatore Raffaello Lambruschini fino dal 2 corrente è come appresso: paraplegia e semi-paralisi delle estremità superiori con impedimento alla faringe.

« Abbiamo il seguente bollettino del medico curante: *San Cerbone, 4 marzo, ore 4 pomeridiane. Seguitano le medesime condizioni. Più grave la disfagia e catarro bronchiale. Dottore Antonio Scaruffi.* »

**Cenno necrologico.** — La *Perseveranza* del 4 annunzia ch'è morto a Milano il cav. Luigi Osio, direttore degli archivi di Stato in quella città.

**Suicidio e disgrazia.** — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 4:

Certo Bevilacqua, guardia di pubblica sicurezza, addetto all'ufficio sanitario, di anni 48, vestito in borghese, si recò ieri, verso mezzogiorno, sul Duomo, donde si gittò abbasso, dal lato dell'Arcivescovado. Essendo la sua caduta stata susseguita da quella del mantello, ch'erasi staccato, parve agli astanti che due fossero gli individui ch'eransi in sì miseranda guisa precipitati da tanta altezza. Il Bevilacqua andò a colpire e uccise, cadendo, certo Zanetti Carlo d'Luigi, d'anni 18, di Gambolò, Lomellina, (lavorante calzolaio presso il signor Malnati Gaetano, in via Broletto, nº 8), il quale casualmente passava di lì, dopo aver compito una commissione avuta dal suo padrone. Lo Zanetti era onestissimo, ed amato assai dal suo principale. In quanto al Bevilacqua, sembra che sia stato spinto allo sciagurato proposito del suicidio da dispiaceri di famiglia; e ciò vuolsi desumere dalla visita avuta ieri l'altro da un suo fratello, dopo la quale lo si vide in preda a grande malinconia. Egli godeva la stima de' suoi superiori, perchè tenea condotta ed altre buone qualità, che lo facevano [illegible] condizione economica della sua famiglia è piuttosto agiata, ed egli aveva fatto qualche risparmio, mostrandosi inoltre sempre esatto osservatore dei suoi doveri.

**Bibliografia.** — A Berlino, coi tipi di Giorgio Reimer, venne pubblicato un libro che porta il titolo: *Der Katholicismus und der moderne Staat* (il cattolicismo e lo Stato moderno). In esso l'autore svolge ponderate considerazioni intorno ai reciproci rapporti esistenti fra la religione cattolica e lo Stato moderno, specialmente in Germania ed in Italia. Lo raccomandiamo a coloro che si occupano di tale questione, divenuta ora di tanta importanza.

# NOTIZIE ULTIME

La discussione della legge dell'ordinamento militare è continuata oggi alla Camera. Combattuta dall'on. Merizzi perchè le spese militari sono già troppo gravi, fu difesa dall'on. D'Ayala, che però è contrario alla soppressione della scuola militare di Napoli.

L'on. Palasciano ha trattata in fine esclusivamente e a lungo la quistione del servizio sanitario militare in tutte le sue parti, compreso l'insegnamento della medicina, e l'on. ministro della guerra gli ha tosto risposto in modo categorico, esponendo le sue idee rispetto all'organizzazione di tal servizio e al reclutamento del corpo sanitario militare, argomenti che non entrano però nella legge che la Camera sta discutendo.

Alla fine della tornata l'on. Corte ha interrogato il ministro di grazia e giustizia riguardo alla decisione d'assolutoria pronunciata nel circolo delle Assisie di Palermo e che commosse la coscienza pubblica.

Era un reo confesso d'omicidio e fu assolto. Si gridò alla corruzione, e il ministero intravide; ma il ministro è pure stato costretto di confessare che altre assoluzioni si ebbero che produssero dolorosa impressione. È la giustizia amministrata in questa guisa che è il fondamento degli stati?

La Giunta d'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po si è quest'oggi (5) costituita nominando presidente l'on. deputato Depretis e segretario l'on. deputato Casalini.

Il deputato Baccelli è stato nominato relatore del progetto di legge per aumento di alcuni funzionari giudiziari presso Corti di Appello e Tribunali.

Per il progetto di legge relativo ad una maggiore spesa per la prosecuzione dei lavori nell'arsenale militare marittimo di Spezia venne nominato relatore il dep. D'Aste.

Domattina, giovedì, alle ore 11 si raduna il Comitato privato della Camera per proseguir la discussione della legge sulla Corte di Cassazione.

L'on. ministro degli affari esteri è ritornato iersera, 4, a Roma.

Egli ha ricevuto oggi il sig. Ozenne.

Notizie di Madrid smentiscono non solo che bande di carlisti vi siano penetrate, ma ben anco che le siano vicine.

A Parigi si ritiene come assicurata l'approvazione della legge della Commissione de' Trenta, con una maggioranza uguale a quella che ne ha approvato il preambolo, ossia di circa i cinque settimi dei deputati presenti. L'Assemblea conta ora presenti alla seduta circa 700 deputati.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera de' comuni dal molto onorevole sig. Monsell, direttore generale delle Poste, confermano la nostra speranza che presto le corrispondenze d'Inghilterra per l'Italia riprendano la via di Francia.

Il governo britannico mentre riconosceva gl'inconvenienti del transito pel Belgio e per la Germania, non inclinava a ripigliar le comunicazioni per la Francia, stante la spesa maggiore del transito.

Il governo francese è disposto a far una riduzione; mercè di questa e dello stabilimento de' due treni celeri internazionali, abbiamo ragione di credere che fra breve le relazioni fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia diverranno più celeri e regolari.

Il duca di Dalecarlia, di cui un telegramma da Stoccolma annunzia la morte, è il principe Augusto, fratello del Re di Svezia Oscar II.

Egli era nato il 24 agosto 1831 ed aveva sposato il 16 aprile 1864 la principessa Teresa, figlia del fu Edoardo, duca di Sassonia-Altenburgo.

Ieri, 15 corrente, si è adunato, sotto la presidenza del ministro d'agricoltura, industria e commercio, il Comitato per l'Esposizione di Vienna.

[illegible] le comunicazioni giunte da Vienna intorno a diversi [illegible] che riguardano le belle arti, il [illegible] ed altro.

Rispetto alla nomina dei giurati, il presidente ha proposto che sia sottoposto alla Commissione reale il progetto di lasciare al governo la nomina di una metà dei giurati, e per l'altra metà di dar facoltà alle Giunte speciali, riunite in consorzio per regioni ed in proporzione degli espositori, di procedere alla scelta, rimanendo però a carico dei corpi elettivi le spese occorrenti.

Il Comitato ha accolta all'unanimità la proposta. Per quanto riguarda le belle arti, è stato di avviso che la nomina dei rispettivi giurati debba essere per intiero devoluta al governo, il quale sopporta le spese d'invio, collocamento e ritorno degli oggetti.

La Commissione reale sarà convocata pel giorno 17 del corrente mese.

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Stoccolma*, 4. — Il duca di Dalecarlia è morto.

*Belgrado*, 4. — Il sotto-segretario Costa Jovanovits fu nominato ministro della pubblica istruzione.

*Vienna*, 4. — La Camera dei deputati discuterà giovedì in seconda lettura il progetto di legge relativo alla riforma elettorale.

*Versailles*, 4 — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto della Commissione dei Trenta.

Thiers dice che Dufaure espresse il vero pensiero del governo e ch'egli viene non a rettificare od a modificare, ma bensì a completare le dichiarazioni fatte dal ministro.

Thiers dichiara che accetta completamente il progetto della Commissione dei Trenta e che egli annette un'importanza speciale all'articolo 4, non per fare un governo definitivo, ma per avere i mezzi di adempiere più completamente ai suoi doveri verso il paese e l'Assemblea.

Soggiunge, che sotto l'impero egli domandava le libertà necessarie e che oggi chiede le istituzioni necessarie.

Dice occorrere anzitutto che esista un governo.

Aderisce pure al progetto della Commissione per il bisogno imperioso di un accordo.

Esprime la speranza che l'Assemblea non si separerà senza lasciare alcune istituzioni, sulle quali deve basarsi l'ordine pubblico.

Dice che i monarchici credono sinceramente che la monarchia sia la sola possibile, come i repubblicani pensano lealmente che solo sia possibile la repubblica. Queste diverse opinioni esigono una tolleranza politica. Il governo, tenendo una bilancia eguale, è accusato di fare un equivoco, mentre esso non fa che un'imparzialità.

Thiers dichiara che il patto di Bordeaux è così applicabile alle circostanze attuali, come lo era al momento in cui fu stabilito. Dice ch'egli non ne fu il depositario infedele verso alcun partito. Soggiunge: « Il patto di Bordeaux significa per gli uni la sicurezza presente, per gli altri la libertà avvenire e per me la leale osservanza de' miei doveri. »

Thiers, ricordando la sottoscrizione del trattato di pace, fa prevedere prossimo il momento della liberazione del territorio e dice che dipende dalla saggezza dell'Assemblea di abbreviarlo.

Thiers dice ch'egli non consiglia di proclamare la repubblica, ma bensì di fare qualche cosa per consolidare il provvisorio esistente. Soggiunge che questo fu il pensiero del messaggio, che l'Assemblea aveva la missione di fare la pace e di liberare il territorio e che in ciò sta il termine del suo mandato.

Thiers, rispondendo ad alcune proteste della destra, dice che non intende ora di stabilire lo scioglimento dell'Assemblea ad un giorno fisso, ma che si ritiene ch'entro quest'anno essa avrà terminati i suoi lavori.

Thiers afferma che la repubblica è il governo legale, ed, avendo alcune voci soggiunto *e provvisorio*, egli risponde che non trattasi di fare una repubblica definitiva, ma di conservare la forma repubblicana, perchè attualmente la monarchia è impossibile.

Egli conchiude raccomandando la tolleranza delle opinioni per il bene della patria e pregando l'Assemblea di votare il progetto. (*Applausi dai due centri e da alcuni banchi della destra e della sinistra*).

Il preambolo del progetto è approvato con 475 voti contro 199.

*New-York*, 4. — Oro 114 3/4.

*Costantinopoli*, 4. — Il Governo italiano notificò che aderisce al rapporto della Commissione internazionale sulla riforma giudiziaria in materia penale nell'Egitto.

*Berlino*, 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della notizia data dal *Journal de Belfort*, dice che forse le trattative per lo sgombero comincieranno fra breve, ma che nessun caso Belfort sarà sgomberato prima del pagamento dell'ultimo miliardo.

*Parigi*, 4. — Nella causa intentata dalle Messaggerie marittime contro la Compagnia del Canale di Suez, l'avvocato generale conchiuse in favore delle Messaggerie e sostenendo la competenza dei tribunali francesi. La sentenza verrà pronunziata martedì prossimo.

Le azioni di Suez ribassarono di 25 franchi.

*Parigi*, 4. — Il *Messager de Paris* assicura che ebbe luogo una vera battaglia a Irun fra le truppe e i carlisti, i quali sarebbero rimasti padroni del terreno.

Lo stesso giornale afferma che il governo spagnuolo avrebbe intenzione d'offrire la dittatura a Serrano.

*Madrid*, 4. — Figueras leggerà oggi all'Assemblea il progetto, il quale convoca la costituente per il 1º maggio.

Le elezioni avranno luogo il 10 aprile.

Dopo l'approvazione del progetto dell'abolizione della schiavitù a Portorico e degli altri progetti di legge pendenti, l'Assemblea sospenderà le sue sedute, nominando una Commissione permanente.

*Londra*, 4. — Camera dei Comuni — Monsell, rispondendo ad una interpellanza, dice di riconoscere che le comunicazioni postali coll'Italia per la via del Belgio e della Germania non sono soddisfacenti. Soggiunge che la tariffa per la via di Francia è attualmente assai alta; che ora esiste soltanto un treno giornaliero fra Parigi e l'Italia, ma che egli cerca di fare stabilire un treno addizionale. Se riesce, la via di Francia sarebbe ripresa con tre *pences* di riduzione per la tassa delle lettere.

*Washington*, 4. — In occasione dell'incominciamento della seconda sua presidenza, Grant spedì alla Camera un Messaggio, nel quale dice di essere convinto che il mondo civilizzato tende verso la repubblica, guidato dalla repubblica americana. Soggiunge che egli vuole diminuire ancora l'esercito. Afferma che, malgrado l'emancipazione, gli schiavi non possiedono ancora i diritti di cittadini e che bisogna rimediarvi. Dichiara che egli si sforzerà di riunire i diversi partiti del paese, di rialzare il valore della carta-moneta, di migliorare l'industria ed il commercio, d'incoraggiare il lavoro e di risolvere la quistione degli indigeni indiani, se è possibile, pacificamente.

Dice che egli è teoricamente favorevole all'annessione di San Domingo, ma non approverà gli acquisti territoriali se non quando sieno approvati dal popolo.

Termina coll'esaltare lo sviluppo della civiltà moderna e coll'esprimere la credenza che Iddio prepara il mondo a diventare una sola nazione, che parlerà una sola lingua e non avrà più bisogno nè di eserciti, nè di flotte.

*Parigi*, 5. — Il discorso pronunziato ieri da Thiers produsse una grande impressione e un senso favorevole alla conciliazione.

I giornali repubblicani dicono che la sinistra ha votato contro il potere costituente dell'Assemblea e non contro Thiers.

Il *Paris-Journal* dice che una colonna di 700 uomini, fra i quali trovansi il generale Galliffet ed il duca di Chartres, è bloccata da 10,000 arabi nell'estremo Sud dell'Algeria.

*Londra*, 5. — Lo sciopero degli operai fonditori nel paese di Galles sembra prossimo al suo termine.

Ieri a Dowlais 500 operai accettarono le condizioni dei padroni. Assicurasi che tutti gli operai vogliano riprendere il lavoro secondo le condizioni dei loro padroni.

### BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi, 5 | Vienna 5 | Berlino 4 |
|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 91 49 | — — | — — |
| Rendita 3 % | 57 35 | — — | — — |
| » » 5 % | 89 70 | — — | — — |
| » italiana 5 % | 65 85 | — — | 64 7/8 |
| » americana | — — | 74 50 | — — |
| Consolidato inglese | 92 9/16 | — — | — — |
| Ferr. Lomb. Azioni | 435 — | 188 50 | 116 — |
| Banca di Francia | 4480 — | — — | — — |
| Ferr. Rom. Azioni | 125 — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | 173 — | — — | — — |
| Obbl. ferr. V.E.1866 | 197 50 | — — | — — |
| Obbl. ferr. Merid. | 204 — | — — | — — |
| Ferrovie austriache | — — | 335 50 | 206 1/4 |
| Cambio sull'Italia | 11 1/4 | — — | — — |
| Obbl. Regia tab. | 480 — | — — | — — |
| Azioni | 900 — | — — | — — |
| Londra a vista | 25 28 | — — | — — |
| Aggio dell'oro p.m. | 1 1/8 | — — | — — |
| Mobiliare | — — | 329 25 | 209 1/4 |
| Banca austriaca | — — | 968 — | — — |

| | Londra, 4 |
|---|---|
| Consolidato inglese | 92 3/4 |
| Rendita italiana | 65 — |

| Titoli | Roma, 5 | Firenze, 5 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 71 12 | 74 22 (fm.) |
| » fine mese | — — | — — |
| Imprestito nazionale | — — | 80 50 (n.) |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | — — | — — |
| Detti Emiss. 1860-64 | 75 30 | — — |
| Prestito romano Blount | 74 85 | — — |
| Detto Rothschild | 74 65 | — — |
| Banca nazion. it. (nuovo) | — — | 2870 — (c.) |
| Banca Romana | 2225 — | — — |
| Banca Generale | 695 50 | — — |
| Banca Toscana | — — | 1800 — (n.) |
| Banca italo-germanica | 689 — | 588 — (n.) |
| Banca austro-italiana | — — | — — |
| » industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni tabacchi | — — | 914 50 (c.) |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | 126 — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. Meridionali | — — | 460 — (n.) |
| Obbligazioni dette | — — | 235 — (n.) |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società romana Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. gas | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Società ferr. di Roma ar. | — — | — — |
| Londra, tre mesi | — — | [illegible] (c.) |
| Francia a vista | — — | [illegible] (c.) |
| Napoleoni d'oro | — — | [illegible] (c.) |
| Credito immobiliare | — — | — — |
| Comp. Fondiaria italiana | — — | — — |
| Credito mobiliare | — — | 1276 1/2 (fm.) |

GIACOMO DINA, Deput. gen.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. 4ª serie.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone